

Scampia, 14enne accoltellato “Volevano rapinare il cellulare”

Il minore raggiunto da un fendente all'addome. È ricoverato all'ospedale Cto ma non è in imminente pericolo di morte. Indaga la polizia. Al vaglio le immagini delle telecamere

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Mi hanno rapinato il cellulare, ho provato a resistere e sono stato accoltellato». È quanto ha detto alla polizia il 14 enne pugnalato gravemente all'addome sabato poco prima di mezzanotte. L'ennesimo episodio di sangue che coinvolge un giovanissimo sarebbe avvenuto, così ha dichiarato la vittima, nel quartiere di Scampia, nella grande piazza Giovanni Paolo II. Il ragazzo, incensurato, è riuscito a rientrare a casa, non lontana dalla piazza, nonostante la ferita. I familiari lo hanno portato all'ospedale Cto dove è ancora ricoverato in prognosi riservata ma non in imminente pericolo di vita. Fortunatamente la coltellata, un unico fendente, non ha lesionato organi vitali per questione di centimetri. Indaga la polizia con il commissariato Arenella. Al vaglio anche le riprese delle telecamere.

Il 14enne ha rischiato di allungare la tragica lista di vittime della violenza di strada. Una emergenza sulla quale dibatte e polemizza la politica. Il ferimento del minore arriva dopo le immagini shock dell'uomo con kalashnikov in piazza Montesanto dove un altro uomo ha esploso colpi di pistola in aria tra la folla al culmi-

➔ Nella foto a destra una volante della polizia



ne di una lite. Gli autori sono stati tutti arrestati grazie alle rapide indagini della Squadra mobile, guidata da Mario Grassia, ma in città aumenta forte la richiesta di maggiore prevenzione e di bloccare la diffusione delle armi. «L'accoltellamento di un ragazzo di appena 14 anni resta l'ennesimo episodio che impone una riflessione profonda sulla violenza tra i giovanissimi - afferma Sandro Ruotolo componente della segreteria nazionale del Pd - una cosa è già chiara: il tema delle armi non riguarda soltanto pistole e kalashnikov ma anche i coltelli, che troppo spesso finiscono nelle mani dei minori. È indispensabile rafforzare il contrasto al traffico illegale delle armi, comprese quelle da taglio, impedendo che i coltelli acquistati legalmente da maggiorenni vengano poi riven-

duti o ceduti ai ragazzi, fino ad arrivare perfino dentro le scuole. Disarmare Napoli significa anche togliere dalle mani dei più giovani gli strumenti della violenza, investire nella prevenzione, nell'educazione e nella presenza dello Stato nei quartieri». Ma proprio nel giorno dell'ennesimo giovane ferito, il senatore di Fratelli d'Italia, Sergio Rastrelli, segretario della commissione giustizia di Palazzo Madama e della bicamerale Antimafia ricorda che «il piano nazionale delle nuove assegnazioni alle Questure, agli Uffici immigrazione e ai commissariati rappresenta un segnale concreto dell'attenzione che il governo Meloni continua a riservare alla sicurezza dei cittadini e, in particolare, al Mezzogiorno. La Campania riceve complessivamente 156 nuove assegna-

zioni e la provincia di Napoli, con 70 unità, è seconda solo a Roma, tra le grandi realtà urbane del Paese. È evidente un investimento strategico che rafforza la presenza dello Stato in un territorio complesso e decisivo per la sicurezza nazionale».

Per Rastrelli «questo si tradurrà in maggiore capacità di presidio del territorio, più efficacia nell'attività investigativa e una risposta più tempestiva alle esigenze dei cittadini».

Severino Nappi, vice coordinatore della Lega in Campania, getta la questione sul versante del centrosinistra: «Anche le amministrazioni locali - Comune e Regione - sono chiamate a fare la propria parte per contribuire a debellare l'illegalità, contrastare la violenza tra i giovani, e garantire la sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANGENTOPOLI SORRENTINA
Sì al patteggiamento per ex sindaco Coppola
Il pm chiede 5 anni



➔ L'ex sindaco Massimo Coppola

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Nei mesi scorsi hanno cominciato a collaborare con i magistrati, poi hanno chiesto di patteggiare la pena. Il primo a iniziare a parlare è stato “Lello il sensitivo”, questo il nome di Raffaele Guida per chi seguiva in tv il cartomante. Dopo l'ex sindaco di Sorrento Massimo Coppola ha ammesso la presenza di un giro di tangenti. Le loro ricostruzioni arrivano a confermare l'esistenza di un “Sistema Sorrento”, svelato già dagli investigatori nel maggio 2024, quando Coppola fu scoperto mentre intascava una mazzetta. Non un caso singolo. Piuttosto un meccanismo, al quale partecipavano dirigenti e funzionari comunali, che serviva a pilotare gli appalti. Martedì è fissata l'udienza conclusiva, che dovrebbe chiudere il capitolo della tangentopoli sorrentina. La Procura ha chiesto una condanna a 5 anni per il politico. Stessa pena anche per il suo uomo di fiducia. Questa la richiesta della Procura di Torre Annunziata venerdì scorso. Chiesta a Coppola, tramite i suoi avvocati anche la restituzione dei soldi intascati, che la Procura quantifica in 205 mila euro. Una somma che gli è stata sequestrata in seguito ad un ultimo sviluppo investigativo a metà maggio. Mentre a Guida la Guardia di finanza ha già sequestrato 170 mila euro, trovati in un biliardo di casa sua il giorno dell'arresto. Ora la parola in aula passerà alla giudice Maria Ausilia Sabatino, che dovrà decidere se ratificare o meno il patteggiamento. Tra pochi giorni arriva a conclusione così il processo iniziato con la richiesta di rinvio a giudizio in seguito al primo filone dell'inchiesta sul giro di corruzione per gli appalti a Sorrento. Coppola e Guida, ai domiciliari fuori regione, il politico si trova a Valmontone da settembre, dopo l'arresto hanno deciso di collaborare rivelando il sistema di mazzette sulla ristrutturazione del teatro Tasso, sull'illuminazione pubblica, sugli interventi al Parco Ibsen e su alcuni progetti finanziati con il Pnrr. La decisione tra due giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due fermi per il delitto a Porta Capuana

Si costituiscono alla squadra Mobile Ernesto Maddaloni ed Eliana Brunetti ritenuti gli autori dell'assassinio di Grivano

Caso praticamente chiuso. Si è costituito nella notte di ieri alla polizia l'uomo ricercato per l'omicidio di Alessandro Grivano, ucciso a Porta Capuana, con un colpo di pistola mentre era in sella al suo scooter il 4 luglio scorso. Si tratta del 32enne Ernesto Maddaloni ed è il compagno di Eliana Brunetti. La donna, che era con lui sulla moto presa a noleggio utilizzata per portare a termine l'agguato, è accusata a sua volta di concorso nel delitto ed è stata la prima a presentarsi giovedì in questura. Per gli inquirenti è Maddaloni ad aver fatto fuoco con la pistola in direzione di Grivano. La vittima era nota alle forze dell'ordine per piccoli precedenti, ma non risulta legata ai clan della camorra della zona. E, infatti, da quanto ricostruito dalla squadra mobile guidata da Mario Grassia, alla base dell'omicidio, ci sarebbe una relazione sentimentale. Gli investigatori



➔ Polizia a Porta Capuana sul luogo dell'omicidio di Alessandro Grivano, avvenuto per motivi passionali lo scorso 4 luglio

della Mobile, scandagliando la vita privata di Grivano, avevano sin da subito ipotizzato che l'omicidio fosse conseguenza di un movente passionale. Tutto partirebbe da una relazione che la vittima avrebbe avuto con la compagna di Maddaloni (assistito dagli avvocati Leopoldo Perone e Simone Grossi), ma alla base dell'omicidio ci sarebbero le presunte provocazioni subite da Maddaloni in pubblico e sui social. Il 32enne, non ha fatto dichiarazioni al momento, è in stato di fermo in carcere: la convalida del provve-

dimento non è stata fissata ma potrebbe svolgersi domani dove Maddaloni potrebbe ammettere quanto compiuto ma aggiungere una ricostruzione dettagliata di tutta la storia. Già confermato dal gip, invece, il fermo della sua compagna, la trentenne sorella dei ras della “paranza dei bambini” che negli scorsi anni ha seminato il panico tra le strade di Forcella. Secondo la ricostruzione degli investigatori, anche attraverso l'esame dei filmati delle telecamere, la donna, accusata di concorso in omicidio, era sullo

scooter dell'omicida e avrebbe assistito all'esecuzione di cui è accusato il suo compagno che avrebbe esploso due colpi di pistola, uno dei quali risultato letale contro Grivano.

Nel decreto di fermo emesso dalla pm Stella Castaldo si sottolinea “l'allarmante capacità criminale di Maddaloni e Brunetti, la determinazione e la spregiudicatezza dimostrata nella commissione del delitto”.

Già a febbraio Maddaloni avrebbe esploso colpi di pistola contro l'abitazione di Grivano. E ci sarebbero state anche altre intimidazioni, segnalate in denunce che però non sarebbero state portate avanti anche per le intimidazioni dei familiari di Brunetti arrivate pure dal carcere.

Poi il tragico epilogo nelle prime ore del 4 luglio scorso quando in piazza Capuana, Maddaloni e Brunetti su uno scooter T-Max preso a noleggio, si sono avvicinati alla vittima, anche lui su uno scooter uccidendolo. A supporto delle indagini anche le riprese delle telecamere che riprendono i due mentre arrivano sul luogo dell'omicidio e poi fuggono sullo scooter.

— **A. DICOST.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA